Un dipinto del prof. Borsato
Santa Eurosia protettrice delle biade e delle campagne

In un altare laterale della chiesa di Pradazzi di Asolo, dove oggi sta collocata la nuova statua rappresentante il S. Cuore di Cristo, si conservava un piccolo quadro dedicato a S. Eurosia, la protettrice, secondo la fede del popolo, delle biade e delle campagne contro la grandine e i cicloni. Piccolo quadro, infelice anche nella sua rappresentazione tecnica, ma caro al popolo; deturpato, questo piccolo quadro quando fu rinnovata la chiesa fu ingrandito con una tela di contorno, perché così riempisse la nicchia della nuova cappella. Il buon popolo di Pradazzi non imprecò alla profanazione, e continuò il culto alla Santa patrona; ma applaudì all'idea proposta dal nuovo rettore don Angelo Gianni: «piccolo quadro, liberato dalla tela appiccicatagli in un modo indecoroso, si conservi in sacrestia, e alla chiesa sia fornita una nuova tela da collocarsi nell'abside del presbiterio: in posizione d'onore, e dietro l'altar maggiore. Così il popolo avrebbe potuto contemplare con facilità la sua Patrona, e invocarne l'assistenza nel lavoro faticoso della campagna.

Il popolo di Pradazzi conosce bene la storia di S. Eurosia: i padri la tramandano ai figli con un senso di vero orgoglio. Nata a Bajona di Francia verso la metà del 600 dopo Cristo; figlia di nobile famiglia; favorita dalla natura di una bellezza eccezionale; educata alla fede e alla pietà cristiana fu proposta dai genitori quale sposa al principe ereditario del trono di Aragona. Ma il corteo nuziale diretto nella Spagna, appena Eurosia valicò i confini della Francia, fu assalito dai Saraceni, divenuti padroni della regione dopo la vittoria di Xeres. Ucciso tutto il seguito, Eurosia, che seppe resistere alle seduzioni di Monsa, il principe turco, e respingere i consigli turpi delle concubine di questo re sanguinario, fu mutilata delle mani e dei piedi, e infine decapita. Le spoglie, pietosamente raccolte dai fedeli, furono nascoste, in una caverna, presso la città di Jacca.

Di questa eroina, vergine e martire, passarono in tradizione le ultime parole, che sarebbero state pronunciate prima del sacrificio: «Signore, fatemi mediatrice di tutte quelle grazie che i fedeli, specialmente i lavoratori della campagna, domanderanno a Voi».

Così si sarebbe iniziato quel culto che è esteso specialmente, anche nel nostro Veneto, dove abbondano le messi; così si spiega come l'immagine di S. Eurosia, quasi angelo tutelare, si contempli sul prospetto delle case coloniche, delle fattorie, e sui tabernacoli fissati nei crocicchi delle strade campestri.

Il popolo di Pradazzi conosce questa storia; la sa abbellire con qualche leggenda che rivela la sua fede semplice e schietta; e chiese al rettore don Angelo Gianni che l'immagine nuova rispondesse a questi suoi ideali: «fosse bella, ricca nella composizione e nel paludamento, atteggiata in atto di tener lontane

le folgori e le tempeste: fosse dipinta quale vera protettrice delle sue campagne!».

Don Angelo Gianni affidò l'incarico dell'esecuzione del nuovo dipinto al prof. Gino Borsato di Treviso. Scolaro e seguace della scuola del Tito; formato a quella tecnica che ama completare le figure che devono essere proposte alla pietà dei fedeli, il Borsato fu ritenuto l'artista capace di interpretare il pensiero della buona popolazione di Pradazzi d'Asolo. E ci sembra di poter affermare che il prof. Borsato seppe interpretare il pensiero religioso e la fiducia d'una popolazione, avvezza alla fatica della campagna e fedele alle sue tradizioni.

Nel nuovo dipinto, S. Eurosia è la dominatrice sui raccolti che biondeggiano nella campagna asolana. Bella ed eretta nel suo comportamento; lo sguardo volto al cielo, la Santa tiene il braccio alzato e in atteggiamento di mettere in fuga, fin dal primo apparire, il turbine che si avanza minaccioso, e di implorare sulle messi quasi mature le benedizioni di Dio: il pane non venga a mancare ai lavoratori! Nella mano destra sorregge la palma, simbolo del suo martirio. Il volto è quello di una supplicante: figura solenne che si impone per la calma che ispira e per il comportamento tutto fede e tutta carità. Il paludamento è quello dell'epoca: tunica bianca con panno azzurro a tracola, e manto giallo oro ricadente sul davanti: colori scelti dall'artista per significare la purezza l'immensità del cielo, la terra dorata dalle messi mature.

La prospettiva fu ricavata dall'ambiente: la campagna e la città di Asolo, con la torre vetusta della regina Corner; la città di Asolo, vista da Pradazzi, dove tutta la popolazione è dedita unicamente all'agricoltura. L'intonazione è salda: l'artista si preoccupò di dare alla figura una modellazione, quanto più possibile perfetta, per farla spiccare su tutto il paesaggio così felicemente riprodotto.

Come vollero i committenti, il dipinto fu eseguito ad olio, con piena esclusione dei colori chimici. Misura m. 2.65 di altezza, per m. 1,25 di base: a chi entra in chiesa, dalla porta principale d'ingresso, la Santa appare come una visione, a cui il popolo pensa volentieri nei sacrifici della sua giornata laboriosa.

E precisamente come visione di una patrona celeste il popolo la salutò con entusiasmo, quando apparve sollevata sull'abside del presbiterio, dietro l'altare maggiore, come sopra un trono innalzatole dall'amore e dalla riconoscenza dei benefici ricevuti; quando apparve sopra quel trono, anche quale presagio sicuro di un'assistenza che si protenderà per l'avvenire.

Costante Chimenton